



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA  
2022 – 2024**

---

## Sommario

INTRODUZIONE.....	3
II RPCT, I SOGGETTI E LE LORO ATTRIBUZIONI .....	5
ANALISI CONTESTO ESTERNO.....	7
ANALISI DEL CONTESTO INTERNO .....	8
ATTIVITA' E RISCHI CONNESSI.....	11
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	19

### NOTA

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Periti Industriali della Regione Autonoma Valle d'AOSTA, con delibera di Consiglio n°5/2022 in data 08 Aprile 2022 su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione Per. Ind. Biagio Volpe designato con delibera di Consiglio n°3/2022 in data 11 Marzo 2022.

Il presente piano verrà tempestivamente pubblicato e reso consultabile sul sito internet istituzionale dell'Ordine [www.peritiindustriali.ao.it](http://www.peritiindustriali.ao.it), allo stesso modo verranno resi noti i dati relativi alla comunicazione ANAC della Nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, il Piano in argomento è costituito da un documento in evoluzione, avrà una validità triennale con aggiornamento nel mese di gennaio di ciascun anno. L'aggiornamento riguarderà, eventualmente, l'emersione di nuovi fattori di rischio e la conseguente necessità di adottare nuove misure di prevenzione, ovvero in occasione di modificazioni ed integrazioni normative od adeguamento, mentre eventuali modificazioni od integrazioni di carattere esclusivamente formale (es. correzioni di refusi di scrittura od errori non implicanti variazioni di contenuti), non necessiteranno di deliberazione.

---

## INTRODUZIONE

Ai sensi della Legge 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”, **l’Ordine dei Periti Industriali della Regione Autonoma Valle d’AOSTA, di seguito “l’Ordine”**, adotta un proprio Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, con la funzione di individuare le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e per prevenire attività illegittime o illecite attraverso l’adozione di procedure, comportamenti interni e sistemi di prevenzione finalizzati al miglioramento dell’azione amministrativa.

Con la determinazione n. 1134 dell’8/11/2017, ANAC ha approvato in via definitiva le “Nuove Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Le misure integrative previste dalla normativa hanno l’obiettivo di prevenire reati commessi nell’interesse o a vantaggio dell’ente (vedi D. Legge 231/2001) ed evitare fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della Legge 190/2012 (Legge Anticorruzione).

Per i motivi di cui sopra, l’Ordine ha adottato un documento - **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (di seguito PTPCT)** - volto a individuare una strategia di prevenzione tarata su misura, a livello locale, in funzione della propria autonomia funzionale e contenente le misure anticorruzione che ha stabilito di implementare.

Nella predisposizione del PTPCT, le misure anticorruzione sono state:

- Elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione partendo dalla mappatura dei rischi, in modo da individuare le aree a più elevato rischio di corruzione (prevalentemente rappresentate da appalti e gestione finanziaria);
- Adottate dall’organo di indirizzo politico-amministrativo, rappresentato dal Consiglio Direttivo dell’Ordine;
- Diffuse e pubblicizzate, sia all’interno dell’Ordine, sia all’esterno, con la pubblicazione sul sito internet istituzionale [www.peritiindustriali.ao.it](http://www.peritiindustriali.ao.it)
- Lo scopo principale è quello di migliorare l’integrità dell’Ordine, l’efficienza e l’efficacia in generale, scongiurare l’illegalità e più in generale i casi di mala gestio; a questo proposito un utile ausilio è fornito dalla Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica – 25/01/2013, n. 1 “*...il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui conferito.*”

Nello specifico nella redazione del PTPCT sono stati fissati i seguenti obiettivi strategici:

1. Identificare i **rischi organizzativi** (che saranno oggetto del PTPCT)

- 
2. Attivare un **programma di formazione** generale per le risorse operative sui temi **dell'etica, della sussidiarietà e della legalità**
  3. Attivare un piano di formazione per i membri del Consiglio Direttivo sui temi specifici **dell'anticorruzione**
  4. Attivare un **programma di monitoraggio**
  5. Implementare l'istituto di **accesso civico**
  6. Pianificare **l'aggiornamento periodico dei dati**, documenti ed informazioni, in materia di trasparenza
  7. Identificare **figure di controllo** dei processi implementati
  8. Definire iter, congrui al rischio, per lo **svolgimento di incarichi** d'ufficio, di attività e di incarichi extra-istituzionali (per dipendenti e membri del CD)
  9. Verificare l'adozione e il rispetto del codice etico nello svolgimento di tutti gli incarichi

Il PTPCT è dunque chiamato a gestire il rischio organizzativo ovvero:

- Stabilire ed analizzare il contesto,
- Identificare i rischi,
- Analizzare i rischi (individuare i singoli fatti che possono mettere in crisi un'organizzazione in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano),
- Valutare i rischi (compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto rispetto alla mappatura iniziale),
- Enuclerare le proprie strategie di contrasto,
- Monitorare i rischi (per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale).

La gestione del rischio deve essere parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, tenendo conto dei fattori umani e culturali.

Deve essere trasparente – **trasparenza come misura di prevenzione della corruzione**, inclusiva – ruolo strategico della formazione dei soggetti attivi - e dinamica, per favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione. Per tale motivazione il PTPCT è oggetto di aggiornamento e revisione annuale, prevedendo la possibilità di modificazioni in corso d'anno nel caso di eventi rilevanti o di sostanziali modificazioni organizzative che possano incidere in maniera rilevante sul rischio.

**Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza** - di seguito RPC, nominato dal Consiglio Direttivo dell'Ordine è responsabile vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013) e degli aggiornamenti annuali del documento, assicurandosi che lo stesso sia diffuso internamente all'ente ed esternamente, attraverso la pubblicazione sul sito web istituzionale.(art. 1, comma 14, della legge 190/2012).

---

Nella programmazione delle misure del PTPCT, per prevenire eventuali illeciti per attività a basso rischio corruttivo, in accordo con il Consiglio Direttivo, il RPC ha espresso le seguenti linee di indirizzo:

PROCESSI	Attivare un programma di monitoraggio dei processi più esposti al rischio di corruzione o adottare specifiche procedure di controllo
REGOLAMENTI	Verificare l'adozione del codice etico o di comportamento per tutto il personale e per i membri del CD
MONITORAGGIO	Individuare modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio circa l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività
CONFLITTO D'INTERESSE	Prevedere l'introduzione di un sistema di verifica dell'insussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali
ASTENSIONE	Prevedere l'obbligo di astensione nel caso di conflitto d'interesse per i membri del CD (in adempimento del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 art. 78)
FORMAZIONE	Programmare specifici programmi di formazione del personale

## II RPCT, I SOGGETTI E LE LORO ATTRIBUZIONI

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della trasparenza assume il compito di:

- coordinare le attività per la prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine;
- proporre e presentare al Consiglio Direttivo il Piano triennale della prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), nonché i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno e riferire al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- stilare e pubblicare entro il 31 marzo di ogni anno sul sito internet nella sezione trasparenza/prevenzione e repressione della corruzione una relazione evidenziante l'attività svolta ed inviare la stessa al Consiglio Direttivo;
- individuare le procedure per formare i collaboratori destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individuare i collaboratori da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;

- 
- verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte che eventualmente pervengano;
  - proporre modifiche del Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano riscontrate violazioni e/o problematiche;
  - esprimere valutazioni sulle possibili rotazioni ed avvicendamenti degli incarichi negli uffici nel cui ambito è ritenuto essere elevato il rischio che si possano riscontrare fenomeni di corruzione;
  - verificare il rispetto delle disposizioni in materia d'inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.lgs. 39/2013, anche alla luce delle linee guida emanate dall'ANAC con delibera n. 833 del 03.08.2016;
  - curare la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ordine e monitorare sulla relativa attuazione;
  - segnalare eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
  - informare la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
  - chiedere chiarimenti, anche per iscritto, ai collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare fattispecie corruttive;
  - presentare comunicazione agli Enti competenti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
  - riferire al Consiglio Direttivo sull'attività svolta trimestralmente e ogni qualvolta venga richiesto.

Inoltre il medesimo, quale responsabile della trasparenza:

- coordina le attività delle responsabilità allo stesso affidate;
- svolge attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Ordine degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- provvede all'aggiornamento della Sezione per la Trasparenza del Programma Triennale e controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D.lgs. 33/2013. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

---

Il personale che collabora, anche con modalità coordinata, con la struttura organizzativa ed amministrativa dell'Ordine è tenuto a segnalare al Responsabile per la corruzione ogni anomalia in materia di corruzione.

Tutti i collaboratori:

- sono tenuti ad osservare le misure contenute nel Piano segnalando eventuali illeciti conflitti di interesse; - partecipano al processo di gestione del rischio;
- sono tenuti a partecipare alle attività informative loro destinate e proporre eventuali misure di prevenzione;
- mantengono il livello personale di responsabilità per i rispettivi comportamenti al verificarsi di fenomeni corruttivi;
- sono sottoposti a valutazioni disciplinari nei casi di violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano.

## ANALISI CONTESTO ESTERNO.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'Ordine opera con riferimento all'intero territorio della Regione Autonoma Valle d'Aosta, contesto territoriale di ridotte dimensioni le cui principali caratteristiche, ai fini che rilevano in questa sede (fonte osservatorio Regione Autonoma Valle d'Aosta, RAVA):

- Numero di Comuni: 74;
- Superficie in km quadrati: 3.263,25;
- Popolazione residente al 1/1/2019: 125.666;
- Densità abitanti per km quadrato: 38,54;
- Pil 2017 - Valori correnti in milioni di euro: 4.458,0
- Tasso di occupazione 15-64 anni (media 2018): 67,9
- Tasso di disoccupazione (media 2018): 7,1

Quanto alla città di Aosta ove ha sede l'Ordine (fonte Istat)

- Superficie in km quadrati: 21,39
- Popolazione residente al 1/1/2019: 34.008

In ordine alle caratteristiche congiunturali dell'ambiente nel quale opera l'Ordine è opportuno ricordare la Relazione D.I.A. 2° Semestre 2020 sezione - VALLE D'AOSTA:

*Dopo la grave contrazione economica del primo semestre 2020 il rapporto della Banca d'Italia pubblicato il 17 novembre 2020 "Economie regionali- L'economia della Valle d'Aosta" ha evidenziato*

---

*per il territorio regionale un graduale miglioramento grazie anche al recupero del movimento turistico dei mesi estivi seppur contenuto per ciò che concerne il flusso dall'estero. Anche il settore industriale e delle costruzioni ha fatto segnalare un incremento delle attività produttive sebbene le criticità relative alle dinamiche occupazionali del primo periodo del 2020 abbiano inciso fortemente sulle condizioni economiche delle famiglie, sui consumi e sui meccanismi del credito. Tale situazione emergenziale ha imposto un innalzamento della soglia di attenzione da parte delle Istituzioni valdostane al fine di intercettare o prevenire la specifica attitudine della criminalità organizzata di porsi quale possibile alternativa allo Stato a "beneficio" del cittadino e del comparto impresa nel soddisfare i soggetti economici in sofferenza e alla ricerca di credito. Peraltro, anche per la Valle d'Aosta importanti elementi di valutazione promanano dall'analisi dei dati pubblicati dall' "Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi indicano come, allo stato attuale, in Valle d'Aosta siano in corso le procedure per la gestione di 24 immobili confiscati, mentre altri 7 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di una azienda. Immobili con relative pertinenze, terreni e imprese edili rappresentano le prevalenti tipologie di beni sottratti alle mafie in Valle d'Aosta. Da tempo si ha contezza di quanto il territorio valdostano rientri fra le aree di interesse per le mire espansionistiche dei gruppi mafiosi sempre protesi a inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali illeciti a disposizione. Dopo l'evidente allarme rilevato da alcune importanti inchieste degli ultimi anni è intervenuto lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre (AO) disposto con DPR del 10 febbraio 2020 sulla base degli esiti della complessa inchiesta denominata "Geenna" conclusa il 23 gennaio 2019 dai Carabinieri e ampiamente descritta nelle pubblicazioni della Relazione Semestrale della D.I.A. ....*

*Sebbene sul territorio valdostano non si abbia attualmente contezza di presenze strutturate riferibili ad altre matrici appare opportuno evidenziare i riscontri dell'operazione conclusa il 30 luglio 2020 nei confronti di esponenti apicali del clan beneventano.....L'indagine ha colpito imprenditori e liberi professionisti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di opere pubbliche, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e indebita compensazione. In particolare nella provincia di Aosta aveva sede una delle 7 società colpite da decreto di sequestro preventivo essendo riconducibili al capoclan .....Dall'attività investigativa è emerso l'uso di raffinati meccanismi di interposizione fittizia di persone che hanno permesso al capoclan di creare realtà imprenditoriali facenti capo a soggetti compiacenti (in genere della stessa cerchia familiare) al fine di sottrarre il patrimonio a possibili azioni giudiziarie preventive reali. Un modus operandi che è risultato favorito dal contributo di alcuni commercialisti pure destinatari della misura restrittiva.*

*Si richiama, in ultimo, il provvedimento interdittivo emesso nel mese di novembre dal Questore di Aosta nei confronti di una ditta di costruzioni e ristrutturazioni che aveva solo fittiziamente trasferito la sede legale da Napoli ad Aosta nel mese di giugno 2018. Gli approfondimenti sulla società in questione facevano emergere una gestione aziendale prettamente a carattere familiare con soci legati (anche per vincoli parentali) ai clan napoletani.....*

## ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione consiste **nell'analisi del contesto interno**, e dunque nella mappatura di tutte le funzioni e delle attività svolte.

---

Con l'obiettivo di rappresentare in modo schematico e semplificato la mappa delle relazioni interne all'ente, al presente documento si allega:

- all.1 rappresentazione grafica dell'organizzazione
- all.2 rappresentazione grafica contesto di riferimento e schema delle relazioni esterne
- all.3 incarichi attribuiti all'interno della realtà organizzativa

L'Ordine dei Periti Industriali della Regione Autonoma Valle d'AOSTA è un Ente Pubblico non economico, istituito in forza del Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275.

Preliminarmente è importante sottolineare le dimensioni ridotte dell'Ordine cui sono rapportati tutti i processi le attività e la mancanza di personale dipendente.

La struttura organizzativa risulta piuttosto essenziale e l'attività di segreteria generale e amministrativa dal 2021 è fornita dall' Associazione Regionale Albi Professionali.

L'Associazione Regionale Albi Professionali fu costituita tra i Collegi della Regione Autonoma della Valle d'Aosta delle Infermiere Professionali IPASVI, delle Ostetriche, dei Periti Industriali con atto costitutivo rogito n.4027 Notaio Enrico Sebastiani del 21.08.1986.

L'Associazione stipulò il 12 dicembre 1986 un contratto di locazione finanziaria con la Società Italiana Popolare per il Leasing ITALEASE S.p.A. per l'unità immobiliare che ancora oggi è sede dei tre Ordini.

A seguito del Lodo arbitrale del 15 marzo 1993, i Collegi aderenti all'Associazione si accordarono con la scrittura privata del 28.10.1994 che assegnò le seguenti quote di proprietà

- |                                   |        |
|-----------------------------------|--------|
| • Collegio Ostetriche             | 8,67%  |
| • IPASVI                          | 33,33% |
| • Collegio dei Periti Industriali | 58%    |

Il funzionamento dell'Associazione è regolato dallo Statuto registrato al n.32607 il 01.09.1986 allegato D dell'atto costitutivo.

L'organo di indirizzo politico amministrativo dell'Ente è il Consiglio Direttivo (CD) è formato da soggetti che ricoprono cariche elettive gratuite, che percepiscono un rimborso spese esclusivamente per lo svolgimento delle attività istituzionali, riconosciuto sulla base delle eventuali fatture/scontrini/ricevute prodotte al CD.

Le attività amministrativo-gestionali sviluppate sono funzionali alle attività istituzionali che l'Ordine è chiamato a svolgere, perseguendo in qualità di ente non economico un interesse pubblico.

Il Consiglio Direttivo, i cui membri sono nominati dall'assemblea degli iscritti, in qualità di organo politico-amministrativo dell'Ente è chiamato a:

- 
- Designare il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza** (art. 1, comma 7, L. n. 190/2012);
  - Adottare il PTPCT ed i suoi aggiornamenti e osservare le misure di prevenzione della corruzione contenute nel documento;
  - Adottare tutti gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione (es. criteri per la scelta di consulenti, collaboratori e fornitori; criteri per la valutazione della congruità degli onorari professionali degli iscritti, criteri e requisiti generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 D.lgs. 165/2001);
  - Istituire momenti formativi per il personale addetto alla gestione di attività a rischio, contenute nel PTPCT;
  - Segnalare casi di conflitto personale di interessi e situazioni di illecito;
  - Verificare che tutti i soggetti esterni all'Ente che intrattengono relazioni contrattuali con lo stesso, per forniture di beni e servizi, osservino le misure contenute nel PTPCT.

Relativamente alle consulenze o servizi esterni, l'Ordine utilizza professionisti che hanno maturato specifiche competenze ed esperienze nell'ambito di interesse dell'ente stesso. In fase di attribuzione degli incarichi, il responsabile del procedimento di selezione, per importi superiori a 500,00 euro di spesa porta all'attenzione del CD diverse offerte (almeno 3) che vengono analizzate e comparate, sulla base di dati oggettivi, prestazioni economiche, garanzie e qualità; a fine incarico il CD valuta operato e risultati. Per importi inferiori 500,00 euro di spesa il responsabile del procedimento di selezione porta all'attenzione del CD una sola offerta che viene analizzata, sulla base di dati oggettivi, prestazioni economiche, garanzie.

I prevalenti ambiti di attività dell'Ente verso l'esterno possono riassumersi in quelle che sono le attribuzioni istituzionali che l'Ordine territoriale è chiamato a svolgere:

- Conservazione dell'Albo professionale, con le relative iscrizioni, cancellazioni ed aggiornamenti;
- Vigilanza sull'applicazione del Codice deontologico della professione e adozione dei provvedimenti disciplinari;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di Perito Industriale e dell'esercizio abusivo della professione;
- Vigilanza sul processo di perfezionamento formativo e professionale degli iscritti (formazione continua obbligatoria);
- Determinazione del contributo annuale che ogni iscritto deve corrispondere per il funzionamento dell'Ordine;
- Amministrazione dei beni e del denaro dell'Ordine e determinazione di tasse per il rilascio dei certificati, dei timbri e dei pareri per la liquidazione degli onorari;
- Emissione di pareri su argomenti attinenti alla professione di Perito Industriale, su materie che riguardano la categoria nei confronti di Enti ed Istituzioni pubbliche.

## ATTIVITA' E RISCHI CONNESSI

Di seguito le attività delle pubbliche amministrazioni, genericamente individuate, in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo (art. 1, comma 16 della legge n. 190 del 2012):

- Autorizzazione o concessione;
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163(oggi decreto legislativo 50/2016);
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n.150 del 2009.

Date le premesse di cui sopra, espresse nell'analisi del contesto interno relativamente alle dimensioni e alle aree operative dell'Ente, è stato di seguito eseguito uno schematico **ASSESSMENT** delle attività fondamentali specifiche dell'Ordine e dell'indicazione dei potenziali rischi.

ATTIVITA' SPECIFICHE	RISCHIO (rif. Tabella ANAC)
<b>SEGRETERIA GENERALE DELL' ORDINE</b>	
Disbrigo corrispondenza e tenuta del protocollo informatico	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
Archiviazione pratiche e documentazione	Alterazione dei tempi
Tenuta dell'albo e suo aggiornamento	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Tenuta registro praticanti e aggiornamenti	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Aggiornamento novità legislative;	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Stesura circolari e comunicazioni agli iscritti	Uso improprio o distorto della discrezionalità
Gestione e formazione del personale	Pilotamento di procedure

**SEGRETERIA DEL PRESIDENTE/ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO**

Elaborazione pareri giuridici su richiesta di enti o iscritti all'albo, studio di atti, documenti (in collaborazione con il consulente legale)	Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio
Comunicazione istituzionale, interni od esterni all'ordine, con particolare cura del protocollo degli atti e delle delibere e dell'archiviazione documentale	Uso improprio o distorto della discrezionalità
Gestione adempimenti normativi e monitoraggio	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Elaborazione e gestione testi di comunicazione istituzionale	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
Gestione agenda appuntamenti istituzionali	Alterazione dei tempi
Selezione del personale	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo

**ATTIVITA' SPECIFICHE**

**RISCHIO (rif. Tabella ANAC)**

**SEGRETERIA AMMINISTRATIVA**

Esercizio del potere disciplinare nei confronti degli iscritti all'ordine	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
Gestione dell'incasso delle quote annuali, relazione con istituti di credito	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Gestione delle procedure di affidamento ed acquisizione di beni e servizi	Pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori
Gestione delle delibere di spesa	Conflitto di interessi.
Definizione compensi e rimborsi per gli organi istituzionali	Uso improprio o distorto della discrezionalità
Rapporti con consulenti e fornitori	Conflitto di interessi.
Elaborazione e stesura bilancio preventivo e consuntivo (in collaborazione con il consulente commercialista/revisore)	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione

Gestione adempimenti contributivi per il personale dipendente (in collaborazione con fiscalista e consulente del lavoro)	Conflitto di interessi
Tenuta scritture contabili (in collaborazione con il consulente commercialista) e gestione cassa e rimborsi spese	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
<b>ATTIVITA' VERSO STAKEHOLDER</b>	
Organizzazione convegni, congressi, corsi od eventi formativi e di aggiornamento	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Individuazione dei soggetti organizzatori degli eventi formativi accreditati per la formazione continua	Pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori
Rapporti con sponsor dei corsi di formazione	Conflitto di interessi
Gestione sito web	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
Rapporti con CNPI ed altri enti o istituzioni pubbliche (regione, comuni, istituti di formazione, università)	Conflitto di interessi
<b>ATTIVITA' POLITICO-ISTITUZIONALI</b>	
Nomine interne al Consiglio Direttivo	Conflitto di interessi
Attribuzione incarichi speciali	Conflitto di interessi
Procedure elettorali Consiglio Direttivo	Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo
Approvazione dei bilanci	Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione
Partecipazione a commissioni pubbliche e PR istituzionali	Conflitto di interessi
Attuazione linee guida Ministeriali e del Consiglio Nazionale	Uso improprio o distorto della discrezionalità

Facendo riferimento alle indicazioni fornite da ANAC, le condotte a rischio più ricorrenti sono riconducibili a sette categorie di condotte rischiose, che, tuttavia, hanno carattere esemplificativo e non esaustivo:

1. Uso improprio o distorto della discrezionalità;
2. Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;
3. Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;
4. Alterazione dei tempi;
5. Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;
6. Pilotamento di procedure/ attività ai fini della concessione di privilegi/favori;
7. Conflitto di interessi.

Per le stesse l'Ordine ha provveduto a identificare specifiche misure di indirizzo:

RISCHI POTENZIALI	MISURE DI INDIRIZZO
Uso improprio o distorto della <b>DISCREZIONALITA'</b>	FORMAZIONE: Formazione specialistica su tematiche di competenza dell'Ufficio
<b>ALTERAZIONE</b> /manipolazione/utilizzo improprio <b>DI INFORMAZIONI E DOCUMENTAZIONE</b>	CONTROLLO - Previsione di più responsabili per lo svolgimento delle attività interessate - Definizione procedure di monitoraggio - Nomina di un responsabile delle procedure e di momenti di audit/relazioni periodiche sullo stato delle attività TRASPARENZA Condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso
Rivelazione di notizie riservate / violazione del <b>SEGRETO D'UFFICIO</b>	ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO Informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di una reportistica specifica per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio
<b>ALTERAZIONE DEI TEMPI</b>	ORGANIZZAZIONE DI PROCESSO Informatizzazione del processo istruttorio e/o utilizzo di un gestionale per il monitoraggio delle attività dell'Ufficio REGOLAMENTAZIONE Report periodici al Consiglio

<p>Elusione delle <b>PROCEDURE</b> di svolgimento delle <b>ATTIVITÀ</b> e di <b>CONTROLLO</b></p>	<p><b>PARTECIPAZIONE</b>          Riunioni periodiche tra organo politico-amministrativo (Consiglio Direttivo) e personale dell'ufficio per finalità di condivisione ed aggiornamento delle attività in corso</p> <p><b>TRASPARENZA</b>          Condivisione, attraverso risorse di rete, della documentazione relativa alle attività in corso</p>
<p>Pilotamento di procedure/ attività ai fini della <b>CONCESSIONE DI PRIVILEGI</b>/favori</p>	<p><b>TRASPARENZA</b>          Adeguata verbalizzazione della attività svolte con i terzi, decisioni condivise con tutti i membri del CD</p>
<p><b>CONFLITTO DI INTERESSI</b></p>	<p><b>CONTROLLO</b>          Motivazione specifica delle scelte regolatorie assunte e di eventuali scostamenti da precedenti orientamenti dell'Autorità</p> <p><b>TRASPARENZA</b>          Adeguata verbalizzazione della attività</p>

Di seguito le attività evidenziate da ANAC nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016) in cui è più elevato il rischio che si verifichi il fenomeno corruttivo: *“da una prima analisi delle funzioni svolte dagli ordini e collegi territoriali ... è stato possibile individuare tre macro-aree di rischio specifiche” ... di seguito si riporta una prima individuazione esemplificativa delle aree di rischio specifiche:*

- *Formazione professionale continua;*
- *Rilascio di pareri di congruità (nell'eventualità dello svolgimento di tale attività da parte di ordini e collegi territoriali in seguito all'abrogazione delle tariffe professionali);*
- *Indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.*

*Per ciascuna delle tre aree di rischio si riportano di seguito, in via esemplificativa e non esaustiva, un elenco di processi a rischio, eventi corruttivi e misure di prevenzione.*

Per le stesse l'Ordine ha raccolto le indicazioni del Garante e integrate, personalizzandole sulla base delle procedure interne e per quanto attiene alle misure di prevenzione e controllo, a seguire:

---

## 1) Formazione professionale continua

Per il trattamento di questa specifica area di rischio, seguendo le indicazioni del Garante, le possibili implicazioni rischiose per l'Ordine territoriale (considerate già assolte le verifiche e le concessioni del CNPI), restano:

- Esame e valutazione delle offerte formative e attribuzione dei crediti formativi professionali (CFP) agli iscritti;
- Vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione ai sensi dell'art. 7, co. 2, d.p.r. 137 del 2012,
- Organizzazione e svolgimento di eventi formativi da parte dell'Ordine stesso con l'ausilio di docenti e relatori

Possibili eventi rischiosi:

- Mancata verifica delle competenze dei docenti formatori e/o alterazioni documentali volte a favorire l'appalto a determinati soggetti;
- Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti;
- Mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione;
- Inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte dell'Ordine territoriale.

Possibili misure

- Controlli a campione sull'attribuzione dei crediti ai professionisti, successivi allo svolgimento di un evento formativo, con verifiche periodiche sulla posizione complessiva relativa ai crediti formativi degli iscritti;
- Introduzione di adeguate misure di pubblicità e trasparenza legate agli eventi formativi, preferibilmente mediante pubblicazione dell'evento, del programma, dei relatori e degli eventuali costi - sul sito internet istituzionale dell'Ordine - area Calendario della Formazione, sul portale dell'Ordine Nazionale - Albo Unico e sul portale dell'ente organizzatore;
- Controlli a campione sulla persistenza dei requisiti degli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione.

## 2) Adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali

*La fonte della disciplina di questa attività è contenuta nell'art. 5, n. 3), legge 24 giugno 1923 n. 1395, nell'art. 636 c.p.c. e nell'art. 2233 c.c.*

*Nonostante l'abrogazione delle tariffe professionali, ad opera del D.L. 1/2012 (come convertito dalla l. 27/2012), sussiste ancora la facoltà dei Consigli degli ordini territoriali di esprimersi sulla «liquidazione di onorari e spese» relativi alle prestazioni professionali, avendo la predetta*

---

*abrogazione inciso soltanto sui criteri da porre a fondamento della citata procedura di accertamento.*

*Il parere di congruità resta, quindi, necessario per il professionista che, ai sensi dell'art. 636 c.p.c., intenda attivare lo strumento "monitorio" della domanda di ingiunzione di pagamento, per ottenere quanto dovuto dal cliente, nonché per il giudice che debba provvedere alla liquidazione giudiziale dei compensi, ai sensi dell'art. 2233 c.c.*

Possibili eventi rischiosi

- Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali;
- Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse di una delle parti;
- Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.

Possibili misure

- Istituzionalizzazione di un regolamento interno in coerenza con la l. 241/1990 e di una commissione per le valutazioni di congruità i cui membri vantano specifici requisiti;
- Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande e validazione del Presidente dell'Ordine;
- Organizzazione di un archivio delle richieste e dei pareri di congruità rilasciati anche al fine di disporre di parametri di confronto (organizzati informaticamente, nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza dei dati personali).

3) Indicazione di professionisti per lo svolgimento di incarichi

*L'area di rischio riguarda tutte le ipotesi in cui gli ordini sono interpellati per la nomina, a vario titolo, di professionisti ai quali conferire incarichi.*

Possibili eventi rischiosi

Gli eventi rischiosi attengono principalmente alla nomina di professionisti – da parte dell'Ordine incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza. Tale violazione può concretizzarsi, ad esempio, nella nomina di professionisti che abbiano interessi personali o professionali in comune con i componenti dell'Ordine, con i soggetti richiedenti e/o con i destinatari delle prestazioni professionali, o di professionisti che siano privi dei requisiti tecnici idonei ed adeguati allo svolgimento dell'incarico.

Possibili misure

- Adozione di criteri prestabiliti di selezione di candidati tra soggetti in possesso dei necessari requisiti, definite da organo collegiale

- 
- Trasparenza nella pubblicazione delle procedure di selezione dei candidati (criteri e liste online, procedure di selezione ad evidenza pubblica)
  - Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi;
  - Rotazione dei soggetti da nominare;
  - Limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza (nel caso con atto motivato e successivamente ratificato da parte del Consiglio), previa verifica di insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse.

Aosta, 30 Marzo 2022

Il Responsabile della prevenzione della  
corruzione e della trasparenza  
Per. Ind. Biagio Volpe

---

## NORMATIVA DI RIFERIMENTO

A seguire un elenco con i riferimenti normativi utilizzati per la stesura del presente documento: *ambito Trasparenza, Anticorruzione*

- Determinazione n. 1134 dell'8/11/2017;
- D.Lgs. 231/2001;
- Legge n. 190/2012, sulla prevenzione e sulla repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, s.m. e i.;
- D.Lgs. n.39/2013, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni, s.m. e i.;
- D.Lgs. n. 33/2013, recante la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Nuovo Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo n. 50/2016;
- D.Lgs. n. 56/2017, recante disposizioni integrative e correttive al Codice dei contratti pubblici;
- Legge n. 179/2017, che disciplina l'istituto del *whistleblowing*;
- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, recante misure per la semplificazione e la trasparenza amministrativa;
- D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150. Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

### *Linee guida Autorità Garante ANAC*

- Delibera n. 75/2013 - Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- Comunicato 13/07/2015 Obbligo di adozione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione con validità 2015-2017 (aggiornamento annuale del 31 gennaio 2015)
- Atto 16 dicembre 2015 - Rapporto sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017
- Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"
- Determinazione n. 12 del 28/10/2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Comunicato del Presidente del 3 giugno 2015 - Pubblicazione dei dati sugli organi di indirizzo politico di cui all'art. 14 del d.lgs. 33/2013.
- Orientamento n. 24 del 23 settembre 2015 - art. 22, d.lgs. n. 33/2013 – sanzione- divieto di erogare somme – applicazione - indicazioni.
- Comunicato 18/02/2015 Pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni e degli enti del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)
- Delibera n. 144 del 07 ottobre 2014 "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni" – 20 ottobre 2014
- Delibera 9/09/2014 Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016".
- Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "Prime Linee Guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016".
- Regolamento in materia d'esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

- 
- Delibera n. 1097, del 26 ottobre 2016, Linee Guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".
  - Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.
  - Linee Guida per i siti web della PA del 26 luglio 2010, con aggiornamento del 29 luglio 2011;
  - Deliberazione del Garante per la protezione dei dati personali 2 marzo 2011 avente ad oggetto le "Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".
  - Deliberazione CIVIT n. 105/2010 avente ad oggetto "Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
  - Deliberazione CIVIT n. 2/2012 avente ad oggetto "Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità";
  - Delibera numero 141 del 21/02/2018.

#### *Normative di categoria*

- Codice deontologico della categoria
- Det. PNA 2016 - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016
- Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275
- D.Lgs. 165/2001
- Regio Decreto 11 febbraio 1929 n. 275, Regolamento per la Professione di Perito Industriale; e s.m. e i.;
- Legge 25 aprile 1938 n. 897, Norme sulla obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi;
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, Norme sui Consigli degli Ordini e sui Collegi Professionali. Norme sui Consigli degli Ordini e sui Collegi e sulle Commissioni centrali professionali; e s.m. e i.;
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'art. 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;
- Legge 31 marzo 2005, n. 43 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7
- Legge 10 giugno 1978, n. 292 "Esazione dei contributi per il funzionamento dei consigli degli ordini e dei collegi professionali secondo le norme per la riscossione delle imposte dirette";
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", s.m. e i..

Il Responsabile della prevenzione della  
corruzione e della trasparenza  
Per. Ind. Biagio Volpe